Cristologia narrativa in Mc (2020-21)

**Introduzione basica all’analisi narrativa**

**Parte I: Principali categorie narrative**

**Traccia e nozioni approssimative**

**I. Presentazione**

. Distinzione tra metodi diacronici e sincronici

. Analisi narrativa (o narratologica). Sviluppo del romanzo all'interno del genere narrativo. Obiettivo e peculiarità (problematicità riguardo alla Bibbia: letteratura antica diversa da quella moderna; il valore di realtà dei racconti biblici –realtà extratestuale).

. Tre ambiti teorici:

- il formalismo russo (Tomashevski, V. Propp, M. Bakhtin, Y. Lotman),

- lo strutturalismo francese (R. Barthes, A. Greimas, G. Genette, Todorov, Brémond) e

- la critica americana (H. James, E. M. Forster, W. Booth... S. Chatman).

Altri (U. Eco, M. Bal) // In origine, l'opera di Aristotele (Poetica)

. Hanno diversi approcci e impostazioni teoriche: proposte e nozioni diverse, non equivalenti. Anche tra gli autori di uno stesso ambito.

. Nel mondo della Bibbia:

- ricezione e sviluppo: anni 70-80; anni 90-2000; oggi (di più sul lettore e la pragmatica).

- metodo eclettico. Pregi e forze. Nozioni "classiche" (Genette, Booth...)

**II. Principali categorie narrative**

. Narrazione: composizione letteraria in prosa. Racconto o esposizione di vicende // atto di esporre

. Modi di rappresentare un’azione:

- **diegesi vs mimesis** (tradizione platonica – aristotelica)

- **telling vs showing** (critica americana)

Diegesi: termino che ha diverse accezioni. In questo caso significa raccontare, cioè comunicare una storia per mezzo di un narratore.

Mimesi: imitazione dell’azione (es. teatro)

Telling

Showing è una modalità di ripresentazione poetica che mira alla pura imitazione (mimesis) e si oppone al raccontare o alla diegesi, che sarebbe la narrazione. Concretamente, il showing consiste nel mostrare i fatti e i personaggi, generalmente utilizzando scene, discorso diretto e riducendo al minimo l'intervento dell'istanza narrativa.

. Due piani da distinguere: **storia e racconto** // *story* e *discourse*

- Storia: materiale che compone la storia (l’azione). Il contenuto (*what*). Sequenza di eventi ordinati temporalmente.

-Racconto: modo di raccontare la storia (*how*). Il come è configurato il materiale (configurazione logica-causale ed estetica). E il risultato del raccontare: totalità ordinata, coerente che forma un’unità globale di significazione.

. Una distinzione simile: **intradiegetico-extradiegetico**

Quando distinguiamo tra il discorso e la storia da esso raccontata, *diegesi* è l'universo spazio-temporale designato dalla storia. In questo caso, diegetico è ciò che riguarda il mondo della storia, come gli eventi, i personaggi e le relazioni che si svolgono in esso. In questo campo, intradiegetico è spesso usato come sinonimo di diegetico. L'extradiegetico, invece, è quello che si trova a livello dell'atto che produce la storia, fuori dal mondo della storia (per es. il mondo dello spettatore).

**III.- Alcuni elementi essenziali**

. **Narratore**: istanza che enuncia la storia. Voce narrante. Diversa dall’autore

. Narratore esterno, anonimo (es. Mc)

. Io narrante (uno dei personaggi della storia)

. Narratore intradiegetico: uno dei personaggi racconta a sua volta, dentro della storia, un’altra storia (es. Gesù quando racconta una parabola)

. **Trama**: Concatenazione dell’azione (± intriga, plot). Ordina, configura il materiale in un dato modo

Trama di rivelazione

Trama di risoluzione (conflitto)

\* In Mc, tutte e due. Prima rivelazione

. **Tempo**:

* tempo della storia: tempo reale in cui si svolgono i fatti narrati e può quindi essere definito come il tempo della fabula.
* tempo del racconto: lo spazio dedicato all’interno di un testo alla narrazione dei fatti e può essere quindi definito come il tempo dell’intreccio.

Di solito tempo della storia e tempo del racconto in genere si discostano per due elementi:

* ordine in cui vengono narrati i fatti (ordine “naturale”, analessi o flashback e prolessi o flashforward)
* durata di ciascuno di essi (forme di elissi, sommario, scena, descrizione-pausa)

Cfr. <https://libroza.com/tempo-narrativo-durata-ritmo-velocita-nella-narrazione/>

. **Punto di vista e focalizzazione**:

Il ptv può essere definito come la posizione da cui vengono narrati gli eventi della storia; questa posizione si manifesta nel testo attraverso indicatori verbali. La maggior parte degli studiosi riconosce l'importanza del punto di vista nel plasmare la narrazione, anche se le definizioni e le tipologie che sono state proposte non coincidono esattamente tra loro.

B. Uspensky ha analizzato la manifestazione del punto di vista su diversi livelli: ideologico, fraseologico, spazio-temporale e psicologico. I piani analizzati dall'autore -senza negare la possibilità di altri- sono: ideologico, fraseologico, spazio-temporale e psicologico.

- il piano ideologico o valutativo si riferisce alle idee e ai valori che regolano la visione della storia narrata. L'analisi di questo piano cerca di determinare quali idee e valori governano la storia intesa nel suo insieme. (È interessante identificare quale trasmette il punto di vista normativo nella storia)

- il piano fraseologico -che è stato il più criticato della proposta- riflette le caratteristiche del discorso del narratore e dei personaggi,

- il piano spazio-temporale si riferisce al luogo e al tempo da cui la storia viene raccontata. Per esempio, è molto comune che il narratore racconti una storia da una prospettiva temporale successiva alla storia stessa (è per questo che racconta al passato ciò che è successo nella storia),

- il livello psicologico si manifesta nel fatto che l'autore struttura gli eventi e i personaggi a partire dalla soggettività di uno o più personaggi (punto di vista interno) o li descrive nel modo più oggettivo possibile, limitandosi a riportare ciò che può cogliere attraverso i sensi (punto di vista esterno). A questo livello, Uspensky è più vicino alla proposta di Genette.

\* Nello studio di un personaggio, i diversi piani contribuiscono a caratterizzarlo in relazione all'azione della storia, agli altri personaggi e ai valori che governano la storia. Quest'ultimo può essere collegato, nel caso del Vangelo, alla prospettiva teologica con cui l'autore concepisce e compone la sua opera. Bisogna notare che l'influenza dei diversi piani del punto di vista varia da una storia all'altra e, all'interno della stessa opera, possono influenzare i diversi personaggi in modi diversi.

\* Un altro autore che ha studiato il punto di vista è Genette, che lo chiama **focalizzazione**. Il suo approccio è più vicino a Puillon e Todorov. Distingue tra:

- focalizzazione 0

- focalizzazione interna

- focalizzazione esteriore

. **Personaggi** (vedere parte II)